



## PRÉSENTATION

Dans un monde qui bouge de plus en plus et dans une Église qui se trouve constamment sous les feux des projecteurs, les informations importantes et le sens à leur apporter risquent d'être ensevelis sous la masse des commentaires, des opinions et des fausses nouvelles. À l'heure où il est urgent de restaurer le magistère et l'autorité pontificales pour que l'Église puisse poursuivre sa mission reçue du Christ, *Res Novæ* se veut un outil d'informations et d'analyses au service du pouvoir pétrinien.

## INDEX

### Page 1

Benoît XVI ■ Mgr Victor Manuel Fernández ■ Pape François ■ Gino Hoel ■ Hans Küng ■ Emmanuel Macron ■ cardinal Rodriguez Maradiaga ■ Mgr Theodore Edgar McCarrick ■ Karl Rahner ■ Edward Schillebeeckx ■ Henri Tincq ■ Justin Trudeau ■ Mgr Carlo Maria Viganò

Amoris Lætitia ■ G9 ■ Golias Hebdo ■ Le Monde ■ La grande peur des catholiques de France

### Page 2

Benoît XVI ■ Mgr Theodore Edgar McCarrick ■ Willem Jacobus Eijk ■ Pape François ■ Jean-Paul II ■ Mgr Luis Ladaria ■ Père Marcial Maciel ■ cardinal Renato Martino ■ cardinal Reinhard Marx ■ Sandri ■ Edward Schillebeeckx ■ Cardinal Adrianus Simonis ■ cardinal Angelo Sodano ■ Mgr Carlo Maria Viganò ■ cardinal Johannes Willebrands ■ cardinal Rainer Woelki ■ Follieri Group ■ New Catholic Register

Abonnement : 30 €/1 an ;  
numérique : 20 €/1 an ;  
soutien : à partir de 50 €.

La lettre mensuelle *Res Novæ* est éditée par EHN.

Éditorialiste : Abbé Claude Barthe.

Correspondant à Rome : Don Pio Pace.

Contact : resnovaeroma@free.fr

Commission paritaire : en cours.

Directeur de la publication : Ch. Sergent.

## L'ÉDITORIAL

# Il dopo Bergoglio : sarà un ritorno indietro o uno scatto in avanti ?

Speriamo né l'una né l'altra cosa.

Già nel maggio scorso, *Golias Hebdo*, organo di stampa dei cristiani della sinistra francese, si mostrava molto pessimista sull'evoluzione del pontificato bergogliano nel quale, inizialmente, i suoi redattori avevano riposto tanta speranza : « Francesco sta fallendo », scriveva Gino Joel. (...) Dopo un quinquennio, il dispositivo bergogliano, già spompato, non ce la fa. Le riforme appaiono prive di slancio, prive di particolari ambizioni ; e gli uomini scelti non sembrano affatto adeguati, assolutamente non all'altezza. La rivista lamentava lo scacco del viaggio in Cile e le riforme ridotte a semplice propaganda. Oggi si potrebbero aggiungere le accuse di malversazioni finanziarie e di protezione di un prelado colpevole di abusi sessuali rivolte al cardinal Rodriguez Maradiaga, che dirige il C9 e le accuse al Papa stesso da parte di Monsignor Viganò relativamente alla sua gestione dello scandalo McCarrick, ancora più grave di quello Maciel.

In realtà, il « progressismo » del pontificato appare doppiamente arcaico, da due punti di vista opposti a seconda di come lo si guardi.

Da un lato sembra proprio inadeguato. Una parte molto vivace del cattolicesimo, cosiddetto identitario, non si riconosce affatto nella direzione presa dalla Roma attuale, cosa che nutre un'amara frustrazione del clero, dei fedeli e dei blog detti « ratzingeriani », ma dà anche luogo ad un riavvicinamento, in particolare, con il mondo detto « lefebvrano », abituato, in seguito al Concilio Vaticano II, a vivere in un critico distacco dal resto dei cattolici.

Dall'altro, il progressismo di Francesco non è più veramente in sintonia con lo stato del cattolicesimo in Europa, o con ciò che ne resta, a sua volta fortemente imbevuto di un relativismo liberale nella sua versione postmoderna, fortemente individualista. Questo cattolicesimo « borghese », nel senso tedesco del termine, è in effetti una religione in cui dottrina, pratica e norme, ma anche Novissimi, confessione sacramentale, educazione dei giovani alla purezza, rifiuto della contraccezione e di qualsiasi ricorso all'aborto, sono stati serenamente messi fra parentesi. Liberato dalla militanza progressista degli anni santa e settanta si integra con ancor maggior facilità in una società della quale condivide gli avanzamenti. Ora, se papa Francesco non è uscito direttamente dalle fila di Rahner, Küng e Schillebeeckx, resta comunque l'uomo delle aperture varcate dal post-cattolicesimo dei gesuiti francesi o americani. In fondo, *Amoris lætitia*, che pretende di organizzare la conquista della libertà di coscienza, è di un'altra epoca.

Il futuro sarà dunque una fuga in avanti liberale secondo i venti che tirano, con un nuovo papa che sarà una sorta di Trudeau o di Macron ecclesiastico ? Niente di meno certo. Henri Tincq, giornalista religioso di lungo corso di *Le Monde*, in *La grande peur des catholiques de France*, Grasset 2018 (*La grande paura dei cattolici di Francia*), teme che la prossima elezione pontificale che possa dare luogo ad una « reazione » che riduca il pontificato di Francesco ad una semplice « parentesi ». Un ritorno conservatore alla Benedetto XVI, insomma. Con il medesimo effetto... A meno che non si colga l'occasione di rompere questo circolo e di intraprendere *res novæ*, veramente nuove in quanto eterne.

◆  
Abbé Claude Barthe

## ► Il documento Viganò : rivelatore di una crisi di sistema

L'esplosiva testimonianza pubblicata da Monsignor Carlo Maria Viganò, ex nunzio apostolico negli Stati Uniti, rivela un'ancora più grave crisi ecclesiale. Le azioni terribili di Theodore McCarrick, cardinale della Chiesa romana che per tutta la sua vita ha corrotto seminaristi e sacerdoti, sono in un certo senso ancora peggiori di quelle di Padre Maciel alla testa dei Legionari di Cristo.

La lettura del documento rivela tre fasi di questa storia.

La prima : A partire dal 2000, il cardinale Sodano, Segretario di Stato, era stato debitamente informato della condotta di McCarrick come sacerdote ma anche come vescovo. Malgrado ciò, disponendo di un largo sostegno a Roma, in particolare a causa delle cospicue dotazioni finanziarie che drenava, questo predatore seriale è diventato prima arcivescovo di Washington (2000) e poi cardinale (2001).

La seconda : Benedetto XVI, come nel caso di padre Maciel, impose nel 2009 e nel 2010 al cardinale McCarrick, che era andato in pensione nel 2006, di ritirarsi da ogni attività pubblica e di consacrarsi alla preghiera ed alla penitenza.

Terza fase : Nel 2013, dopo l'elezione di papa Francesco, nella quale peraltro giocò un ruolo importante, il cardinale McCarrick venne rimesso in auge dal papa e divenne un consigliere ascoltato, malgrado gli avvertimenti precisi del nunzio Viganò. Alla fine, investito dalla gravità delle sue azioni, ormai pubblicamente note, sarà però costretto a lasciare il cardinalato.

Questa terza fase, durante la quale McCarrick è stato usato in un modo che potremmo definire machiavellico, è di una gravità imperdonabile. Ma la prima probabilmente è la più scandalosa. La prima fase si aggiungeva, alla fine del pontificato di Giovanni Paolo II, alle febbrili attività finanziarie di Sodano, Sandri, Martino, del Gruppo Follieri, e all'emergenza dell'affare Maciel. La successiva ele-

zione di Benedetto XVI si può infatti spiegare con una forte necessità di purificazione.

In diverse epoche della storia, molti prelati si sono immersi in una scandalosa mondanizzazione, ma la sensazione è che, dall'ultimo concilio, una porosità sempre maggiore rispetto all'incalzante modernità, abbia fatto calare ogni difesa. Questo è molto visibile nel dilagare di peccati disgustosi, seguiti da mea culpa tutti mediatici piuttosto che da una riforma ascetica e spirituale, ma vale ancor di più per la normalizzazione del messaggio del Vangelo. **P.P.**

## ► Il nuovo catechismo olandese del cardinale Eijk

L'entrata in scena discreta e decisa del cardinale di Utrecht è un avvenimento che si aggiunge ad altre esternazioni episcopali.

Willem Jacobus Eijk, 65 anni, specialista di etica medica (ha discusso una tesi di dottorato sull'eutanasia e un'altra sulla manipolazione genetica) è vescovo dal 1999. Fu nominato vescovo dal cardinale Simonis, l'uomo della svolta di restaurazione nella Chiesa d'Olanda. Benedetto XVI lo nominò arcivescovo di Utrecht nel 2007, per succedere al cardinale Simonis, e poi cardinale nel 2012. Fino al 2016 ha presieduto la Conferenza dei Vescovi locale.

Nel dopo-Concilio, questa sede di Utrecht era occupata dal cardinale Willebrands, che allo stesso tempo era presidente del Segretariato per l'Unità dei cristiani, ed incarnava lo spirito ecumenico più avanzato (« non si deve parlare di ritorno per i cristiani separati »).

Oggi, dai Paesi Bassi, Wim Eijk dà il suo appoggio ai dubia sulla comunione ai divorziati risposati e si interroga sul silenzio del magistero a proposito della comunione ai luterani. Sì, proprio da quei Paesi Bassi dove a suo tempo aveva brillato il teologo domenicano « di rottura », Edward Schillebeeckx, e dove, nel 1966, era stato pubblicato il famoso catechismo olandese, che si allontanava in modo sensibile dall'ortodossia.

Da Willebrands a Simonis, e da Simonis a Eijk, è un mondo nuovo che ha cominciato ad alzarsi in piedi. E sicuramente, un mondo antico che si sta spegnendo. **H.C.**

## ANCORA SULLA QUESTIONE TEDESCA : UN MAGISTERO ASSENTE

Il 22 febbraio 2018, il cardinale Marx, presidente della Conferenza episcopale tedesca, annunciava che la maggior parte dei vescovi di Oltreoceano aveva approvato un documento che consentiva agli sposi, di matrimoni misti, di partecipare insieme all'eucarestia. Il documento si ispirava alle disposizioni di *Amoris Lætitia* per l'accesso dei divorziati risposati all'eucarestia (accompagnamento di queste coppie).

Il 22 marzo, sette vescovi tedeschi hanno reagito facendo appello al Papa. Il cardinale Woelki, arcivescovo di Colonia, i vescovi di Augsburg, Passau, Eichstätt, Bamberg, Ratisbona, e Görlitz, hanno presentato al Prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede, ciò che hanno chiamato i loro dubia. La loro domanda più importante : se un protestante condivide la fede cattolica sull'Eucarestia, allora non deve diventare cattolico ? Ovverosia : l'ecumenismo del cardinale Marx, non è forse il funerale della missione (di evangelizzazione) ?

Il 3 maggio, i rappresentanti delle due parti sono stati convocati al Palazzo del Sant'Uffizio per una discussione presieduta da Monsignor Ladaria, Prefetto della Congregazione. Dopodiché... Roma non ha preso alcuna decisione. Monsignor Ladaria ha chiesto che trovassero « un accordo più unanime possibile » fra loro. Poi, il 4 giugno, un po' imbarazzato, « bloccava » il documento spiegando che era necessario riflettere sulla questione. Roma non lo sa... Il cardinale Willem Jacobus Eijk, arcivescovo di Utrecht, ha dichiarato solennemente sul National Catholic Register del 7 maggio 2018 : « Non facendo chiarezza, tra i fedeli prende piede una grande confusione, ed è proprio l'unità della Chiesa a essere minacciata ». **Pio Pace**